

## Società ricca, stato sociale povero

GERARD OUDÉ ENGBERINK<sup>1</sup>



In risposta al Vertice di Copenhagen (1995), i Paesi Bassi promisero di intensificare lo sforzo politico per collegare sviluppo sociale e crescita economica. Le politiche adottate per soddisfare quest'impegno non hanno raggiunto l'obiettivo. Soprattutto per placare il malcontento della popolazione, il governo ha fatto qualche incerto passo verso la riduzione delle conseguenze più negative della «ristrutturazione» dell'economia e del settore pubblico, ma questi passi non sono bastati a soddisfare le necessità sociali.

Dal Vertice di Copenhagen, la situazione politica è stata favorevole e le risorse finanziarie sono state abbondanti. Ma il divario economico e sociale fra la parte ricca della società e un elevato numero di «famiglie emarginate» non tende a diminuire, il che è piuttosto preoccupante. Nell'ultimo decennio la crescente attività economica ha ridotto il numero delle famiglie povere, ma le famiglie rimaste povere hanno dovuto affrontare problemi sempre più gravi. La disoccupazione è scesa ai livelli che aveva prima della recessione, ma coloro che sono rimasti disoccupati vedono diminuire le loro prospettive di trovare un lavoro decente. Mentre la ricchezza della maggioranza delle famiglie ha raggiunto livelli insperati, la spesa pubblica in campo sociale è rimasta ben al di sotto dei livelli della prosperità nazionale. La copertura e la qualità dell'assistenza pubblica, dei servizi sanitari, dell'istruzione, degli alloggi popolari per i gruppi vulnerabili e degli altri servizi del settore sociale sono scese a livelli preoccupanti, anche se in certi campi la spesa pubblica è aumentata in termini assoluti. A livello di opinione pubblica si afferma spesso che i Paesi Bassi sono «una società ricca in uno stato sociale povero».

Molte persone anziane, famiglie monoparentali, minoranze etniche, donne e bambini sono ancora in fondo alla scala sociale e ora sono raggiunti dai rifugiati, dalle persone in cerca di asilo e da quelle prive di documenti.

### Un circolo vizioso

Nei Paesi Bassi, a livello di politiche vi sono tre tendenze che, rinforzandosi a vicenda, impediscono la promozione dello sviluppo sociale.

Anzitutto, si continua ad anteporre gli interessi economici ai bisogni sociali, come dimostra la ristrutturazione delle politiche finanziarie dello stato ormai decisamente incentrate sull'aumento degli investimenti nell'infrastruttura economica, sulla riduzione del debito pubblico, sul rilancio degli investimenti e dei consumi mediante tagli fiscali, in vista della conservazione di una posizione competitiva nel mercato mondiale.

In secondo luogo, si riorganizza e limita il sistema dello stato sociale attuato nel corso degli anni '80 e '90 con pesanti tagli per liberare fondi per lo sviluppo economico. Così si introducono misure di efficienza e programmi

di privatizzazione, assoggettando anche i programmi sociali alla «disciplina del mercato». Questo contribuisce ad aumentare la povertà relativa e ad allargare il divario fra coloro che dipendono dallo stato sociale e coloro che hanno un lavoro, la parte dinamica della società.

In terzo luogo, per mitigare le conseguenze più gravi delle riduzioni della spesa sociale si adottano politiche tampone rivolte specificamente a certi problemi e gruppi sociali. A causa del loro carattere marginale e saltuario queste politiche non riescono a collegare lo sviluppo sociale alla crescita economica.

Alla base di quest'incoerente politica sociale c'è un'ideologia politica che misura sempre più, spesso inconsciamente, i valori in termini economici: gli esseri umani vengono considerati semplici beni economici.

### Settori critici della politica interna

Nei Paesi Bassi il problema della scelta delle politiche può essere così riassunto: mentre il governo nazionale taglia la spesa sociale, cerca al tempo stesso di rimediare agli effetti negativi più dolorosi e pubblicizzati dei tagli con misure limitate, mirate, che non minacciano il piano di riduzione generale.

Nei Paesi Bassi i programmi di assistenza sociale sono lo strumento più importante per combattere la povertà. Lo stato ha tagliato i sussidi, ha ridotto il numero dei beneficiari alzando le soglie per poterne beneficiare e ha adottato nuove politiche di lotta alla povertà per gruppi particolari, come gli anziani e le famiglie monoparentali. La principale strategia di lotta alla povertà continua ad essere l'inserimento dei disoccupati e dei poveri nel normale mercato del lavoro, dove entrano ovviamente al livello salariale più basso. In molti casi, i salari percepiti da questi nuovi occupati sono inferiori ai sussidi sociali che percepivano prima. Questa situazione induce il governo a incentrare l'attenzione quasi esclusivamente su politiche in grado di rimediare a quest'incongruenza fra l'assistenza sociale e i salari mediante un complesso sistema di misure fiscali. E per molte persone, lavorare per percepire un salario non è una soluzione: molti anziani, disabili e altri hanno ben poco da offrire nel mercato del lavoro.

Le politiche di sostegno al reddito di determinati gruppi hanno ridotto il numero delle famiglie a basso reddito, mentre la situazione finanziaria di coloro che sono sulla soglia della povertà o al di sotto di essa è peggiorata, a causa dell'aumento dei prezzi. Inoltre, i salari degli occupati sono aumentati più rapidamente rispetto ai prezzi dei beni di consumo e dei servizi, mentre il potere d'acquisto dei sussidi sociali non ha tenuto il passo, per cui il divario fra i ricchi e i poveri è aumentato.

Secondo una recente ricerca, il numero dei bambini che vivono in

<sup>1</sup> Gerard Oude Engberink è ricercatore e consulente sulle questioni sociali della città di Rotterdam. Questo rapporto è stato scritto consultando Alida Smeekes (Rete europea contro la povertà), Caroline Wildeman (Organizzazione olandese per lo sviluppo internazionale - Novib) e Jan Vugtts di ATTAC Paesi Bassi (Associazione per la tassazione delle transazioni finanziarie per l'aiuto ai cittadini). Il lavoro è stato coordinato da Alide Roerink (Comitato nazionale per la cooperazione internazionale e lo sviluppo sostenibile).

condizioni di povertà è notevolmente aumentato.<sup>2</sup> Inoltre, la povertà sembra colpire soprattutto le donne – «femminilizzazione della povertà» – e sempre più le famiglie appartenenti alle minoranze etniche. Secondo l'ultimo *Poverty Monitor*, il 40% di tutte le minoranze etniche sono famiglie a basso reddito e una su 6 vive in stato di povertà cronico.<sup>3</sup>

Il governo ha cercato di contenere le crescenti spese sanitarie, aumentando i ticket su certe medicine e certi interventi, «sfolto» il pacchetto di misure che assicurava collettivamente le famiglie a basso reddito, adottando misure di efficienza e privatizzando un certo numero di ospedali e di altri centri sanitari. Ciò ha causato una generale riduzione della disponibilità e qualità delle cure mediche negli ospedali e nelle case per anziani e per disabili. Al tempo stesso, a causa dell'invecchiamento e della mutata composizione della popolazione dei Paesi Bassi, la necessità di interventi sanitari è rapidamente cresciuta. In una situazione particolarmente critica si trovano ora i malati mentali e i disabili, che prima vivevano in «case protette» a metà strada fra l'istituzione e la «società». Sono costretti a trovarsi un alloggio e spesso finiscono per vivere in strada. La qualità dei servizi sanitari, un tempo ai primi posti nell'Unione europea, è scesa a un livello mediocre.

Pur essendovi abbondanza di alloggi, la privatizzazione, la liberalizzazione e il conseguente aumento degli affitti non consentono alle famiglie a basso reddito di poter usufruire di alloggi di qualità. Questo problema riguarda soprattutto i disoccupati, le minoranze etniche con famiglie numerose, gli immigrati da poco tempo e i «giovani che si affacciano sul mercato dell'alloggio», i quali spesso sono costretti a contrarre pesanti debiti con i proprietari e le società che erogano luce, acqua e gas. Molti poveri, specialmente nelle grandi città, sono costretti a vivere in malsani ostelli privati.

Un dato molto eloquente è l'aumento dei senzatetto e la mutata composizione di questo gruppo. In passato, i senzatetto erano in prevalenza uomini anziani, con problemi sociali e di alcolismo. Ora donne, bambini e intere famiglie devono ricorrere ai centri di accoglienza predisposti dalle autorità locali o dalle organizzazioni non governative. Il governo nazionale prevede ulteriori finanziamenti per poter soddisfare almeno in parte la crescente necessità di «letto e prima colazione» per questi gruppi; ma, secondo gli esperti del settore, le somme stanziare sono assolutamente insufficienti.

La situazione in campo educativo è stata così riassunta da un sindacato olandese: «Gli edifici scolastici stanno cadendo a pezzi, i salari del personale non tengono il passo e la mole di lavoro (per mancanza di insegnanti e personale di sostegno e per le numerose assenze dovute a malattia) è insopportabile».<sup>4</sup> Il sistema educativo è in fase di riorganizzazione da ormai 30 anni per cercare di ridurre i costi e aumentare l'efficienza. Gli edifici scolastici sono al di sotto degli standard; molti insegnanti si ritengono sottopagati e sottovalutati e abbandonano la scuola per occupazioni più remunerate; la qualità generale dell'insegnamento è in calo. Negli ultimi due anni il governo ha stanziato maggiori risorse per soddisfare le richieste degli insegnanti, ma gli esperti affermano che occorrono enormi investimenti per frenare il declino delle scuole dei Paesi Bassi.

## Aiuto pubblico allo sviluppo: 70 milioni di fiorini in meno

L'obiettivo principale della politica di cooperazione allo sviluppo dei Paesi Bassi è una sostanziosa riduzione della povertà. Nel 2001 sono stati destinati a questa politica 8,2 milioni di fiorini (3,3 miliardi di dollari), 600 milioni in più rispetto all'anno precedente, cioè lo 0,8% del PIL. Circa un terzo (1,09 miliardi di dollari) del bilancio per lo sviluppo 2001 è stato destinato alla cooperazione bilaterale con venti paesi prioritari: Bangladesh, Bolivia, Burkina

Faso, Egitto, Eritrea, Etiopia, Ghana, India, Indonesia, Macedonia, Mali, Mozambico, Nicaragua, Sudafrica, Sri Lanka, Tanzania, Uganda, Vietnam, Yemen e Zambia.

In 17 di questi 20 paesi l'aiuto è incentrato sullo sviluppo sociale, specialmente istruzione e sanità. Anche se l'aiuto per l'istruzione è aumentato negli ultimi anni, l'Organizzazione olandese per lo sviluppo internazionale (NOVIB) chiede un aumento dei contributi all'istruzione di base per raggiungere l'obiettivo dell'«istruzione per tutti». Inoltre, la Campagna mondiale per l'istruzione – un'alleanza mondiale di ONG e unioni educative – sta lavorando a un'iniziativa mondiale, finalizzata alla mobilitazione di altre risorse per l'istruzione, per garantire l'elaborazione di piani educativi nazionali in collaborazione con la società civile e il monitoraggio dell'attuazione delle politiche educative per tutti i gruppi. In seguito al lancio di questa campagna, la Banca mondiale ha preso l'iniziativa della costituzione di un fondo multilaterale per l'educazione.

Nel 2000 si è proceduto alla revisione dell'aiuto multilaterale (30% del bilancio generale). Il governo vuole spingere le agenzie delle Nazioni Unite e le istituzioni finanziarie internazionali a migliorare la loro reciproca collaborazione, a concentrare l'attenzione su attività fondamentali specialmente nei paesi più poveri e a incrementare i sistemi di monitoraggio e valutazione.

Per sottolineare l'importanza attribuita al coordinamento dei donatori, ora il ministro degli Esteri olandese partecipa al Gruppo Utstein insieme con i ministri dello Sviluppo di Norvegia, Germania e Regno Unito. Il gruppo ha elaborato un'agenda per la collaborazione su varie questioni fondamentali in materia di sviluppo e ha visitato la Tanzania, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale per realizzare un maggiore coordinamento fra i donatori.

All'ultimo incontro dei ministri dello Sviluppo dell'Unione europea (8 novembre 2001) tutti gli stati membri hanno promesso di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del PIL per l'Aiuto pubblico allo sviluppo. Le ONG dei Paesi Bassi hanno criticato l'accordo, poiché consente ai paesi di conteggiare i rimborsi fiscali agli istituti di beneficenza come parte integrante del loro contributo APS nazionale. Nel caso dei Paesi Bassi ciò significa 70 milioni di fiorini in meno rispetto all'attuale livello di APS.

## Conclusione

Le politiche nazionali per la ristrutturazione e modernizzazione del sistema delo stato sociale non sono riuscite a colmare il divario fra gli occupati e i dipendenti dall'assistenza pubblica. Quest'incapacità è dovuta, fra l'altro, alla priorità accordata all'investimento pubblico nell'infrastruttura e produttività economica, all'impegno del governo a promuovere la competitività internazionale dell'economia del paese, e alla persistente convinzione che l'occupazione ridurrà la povertà e promuoverà uno sviluppo sostenibile e la coesione sociale. Anche se il numero delle famiglie povere è diminuito in termini assoluti, la situazione di coloro che non possono competere nel mercato del lavoro continua ad essere grave. Agli anziani, ai disabili, alle donne e ai bambini che sono in fondo alla scala economica si sono aggiunti nuovi gruppi vulnerabili, la cui condizione può essere addirittura peggiore di quella di coloro che fruiscono «regolarmente» dell'assistenza sociale. Nei Paesi Bassi la povertà è povertà in mezzo all'abbondanza. ■

European Network Against Poverty  
Netherlands Organisation for International Development (Novib)  
ATTAC Netherlands  
National Committee for International Cooperation and Sustainable Development  
(NCDO)  
a.roerink@ncdo.nl

2 E. Snel - T. van der Hoek - Tessa Tiziana, *Kinderen in Armoede. Opgroeien in de marge van Nederland* (Bambini in povertà: crescere ai margini nei Paesi Bassi), van Gorcum, Assen, 2001.

3 CBS-SCP. *Poverty Monitor 2001*, SDU, The Hague, 2001.

4 CNV (Sindacato cristiano nazionale) in un comunicato stampa del 19 settembre 2001 in reazione alla presentazione della Finanziaria 2002 da parte del governo nazionale.